

Pubblichiamo l'intervento che Attilio Oliva, presidente di TREEELLE, ha tenuto a Roma, per il Seminario di presentazione del 5°Quaderno sullo stato dell'arte dell'autonomia scolastica nel nostro paese in raffronto alla situazione europea. Nell'ambito del seminario, ampiamente corredato di studi comparativi internazionali, sono state presentate al neo-Ministro dell'istruzione e al suo staff, intervenuti per l'occasione, proposte operative in merito alle scelte di politica scolastica necessarie per avviare l'Italia al raggiungimento degli obiettivi proposti dalla UE per i prossimi anni.

Ricordiamo che TREEELLE pone tra le quattro priorità, indicate in una lettera aperta, inviata alle forze di maggioranza e opposizione della nuova legislatura, “la valorizzazione della professionalità di insegnanti e capi di istituto attraverso una seria formazione specialistica; modalità di reclutamento fondate sul merito che superino il precariato; l'adozione di un meccanismo di remunerazione premiante”

Associazione Tree**LLLE**

4 luglio 2006, Hotel Majestic (Roma)

Intervento di Attilio Oliva

per la presentazione del Quaderno n. 5 - “Per una scuola autonoma e responsabile”

I. La scuola italiana in Europa

- **Una premessa**

- **Il capitale umano di un Paese è decisivo per il suo sviluppo:** i Paesi avvantaggiati saranno quelli più ricchi di conoscenze e competenze rese disponibili per il maggior numero di cittadini
- **L'ignoranza è una malattia** che va combattuta come tale perché esclude dai diritti di cittadinanza e dal lavoro

- In un mondo di accentuata competizione globale (che fatalmente interessa anche i sistemi educativi) dobbiamo innanzitutto avere chiaro il “**posizionamento**” del nostro **Paese:**

- Una prima domanda: **il livello di istruzione del nostro Paese è europeo?**

Tre indicatori fondamentali:

1. **L'indice degli abbandoni:** gli abbandoni precoci segnano per tutta la vita e in Italia quasi un quarto dei giovani lascia la scuola senza un titolo o una qualifica. E' uno dei peggiori indici europei e non si deve dimenticare che ogni studente che la scuola perde è una sconfitta per la scuola e la società.
2. **La percentuale dei diplomati:** nel 2003 in Italia la percentuale di diplomati tra i 25 e i 34 anni è del 60% contro la media UE 74%, ma ci sono paesi come la Corea e la Finlandia che superano il 90%. (*vedi fig. 5*)
3. **La percentuale di laureati** su popolazione 25-34 anni da noi è del 12% (con laurea lunga) contro la media UE del 20%, che diventa 29% includendo le lauree brevi (che da noi fino a ieri non esistevano). Anche qui, Corea e Finlandia hanno indici tra il 40 e il 50%. (*vedi fig. 6*)

Bisogna però ricordare che negli anni '50 il 60% degli italiani era privo di licenza elementare: allora va riconosciuto alla classe politica del nostro paese il merito di uno sforzo poderoso per recuperare la nostra sconcertante arretratezza rispetto agli altri paesi europei.

- Una seconda domanda: **gli standard della scuola italiana sono europei?**

Due indicatori fondamentali: le risorse finanziarie impiegate e i risultati in termini di apprendimenti degli studenti.

1. Per quanto riguarda le *risorse finanziarie*, da noi la spesa complessiva (pubblica e privata) per l'istruzione scolastica del 3,5% del PIL, contro il 3,8% della media UE, ma l'indice più significativo è la **spesa per studente** che è di circa il 20% più alta della media UE. Anche qui si fa notare che Corea e Finlandia spendono addirittura meno della media europea (*vedi tab. 4*).

La ragione principale di questo maggior costo sta nello sbom demografico degli anni '80-90 e nella pressione per creare nuovi posti di lavoro per gli insegnanti. Gli studenti sono passati da oltre 10 a 7.5 milioni senza un concomitante adeguamento del numero degli insegnanti: anzi è avvenuto il contrario (*vedi Fig.10*).

Ne è conseguito **rapporto studenti/docenti** (*fig. 2*) tra i più bassi d'Europa: in Italia un insegnante ogni 10 studenti mentre in Europa la media è di un insegnante ogni 13 studenti.

Se il nostro paese in astratto operasse sulla base degli indici medi europei, avrebbe una minore spesa complessiva pari al costo di circa 200.000 stipendi di insegnanti. Un'occasione storica per riequilibrare il numero dei docenti (e con quei risparmi

remunerare meglio i migliori) è costituita da un esodo per pensionamenti dell'ordine di oltre 250.000 insegnanti tra il 2007 e il 2014 (vedi Quaderno n. 4 di TreeLLLe).

2. Si potrebbero allora auspicare risultati ottimali e invece nell'indagine internazionale P.I.S.A. dell'OCSE (del 2000 e del 2003) i **risultati relativi agli apprendimenti degli studenti** quindicenni, misurati con il criterio delle competenze funzionali di lettura e matematica, l'Italia risulta nettamente al di sotto della media UE (*vedi tab. 5*) anche se con marcati squilibri tra regione e regione. Anche qui Corea e Finlandia con minori risorse investite hanno avuto i risultati migliori.

In conclusione

- **La quantità non fa qualità**

Molte risorse e molti insegnanti, di per sé, non garantiscono la qualità e i risultati dell'insegnamento (i casi di Corea e la Finlandia sono indicativi).

- **L'Italia spende molto, ma non è europea nei risultati: evidentemente, sopra un certo livello di spesa, non è tanto importante il “quanto” ma il “come” si spende.**

- **Per TreeLLLe sarebbe prioritario:**

- a) investire di più nella formazione professionalizzante degli insegnanti e dei capi di istituto;
- b) riequilibrare il numero degli insegnanti sul numero degli studenti secondo indici medi europei;
- c) remunerare meglio gli insegnanti e i capi di istituto con migliore reputazione;
- d) ripensare il modello organizzativo e di governance sia delle singole scuole che del sistema istruzione nel suo complesso;
- e) ridurre di un anno il percorso scolastico italiano portandolo da 13 a 12 anni così come avviene nella maggior parte dei paesi europei e con le risorse risparmiate trovare i modi più opportuni per ridurre gli abbandoni.

II. Le caratteristiche del sistema attuale

- **è un sistema di scuole statali per il 94% degli studenti** (quasi un monopolio, non è in corso un rischio di “privatizzazione”, caso mai di “statizzazione” crescente)
- **è un modello iperaccentrato** per gestire un esercito di persone: circa 20 mila addetti della burocrazia ministeriale centrale e periferica gestiscono 10.700 mila

scuole con oltre 40 mila sedi, 10 mila capi d'istituto, oltre un milione di docenti (inclusi i supplenti precari) e circa 300.000 di personale A.T.A., tutto ciò per 7 milioni e mezzo di studenti

- è un **modello uniforme** (per curricoli, organici, orari, etc.) concepito per dare risposta ai bisogni dell'“alunno medio nazionale”, che è una evidente astrazione statistica (specie di questi tempi con il 4% di giovani immigrati)
- oggi la scuola è un'**istituzione gestita da soggetti lontani** (si potrebbe dire un'istituzione gestita da terzi)
 - le risorse finanziarie sono tutte gestite dal Ministero
 - le strutture edili sono gestite dagli Enti locali
 - gli insegnanti sono formati solo dall'università (senza alcuna collaborazione delle scuole) dove invece si impara concretamente il mestiere
 - l'organico e il personale è allocato alle singole scuole dal Ministero (con una rotazione dal 10 al 20% all'anno dannosa alla continuità didattica che sarebbe necessaria per gli studenti)
- Il permanere di questo **sistema a gestione ipercentralistica** ha sicuramente svolto un ruolo storico apprezzabile, ma oggi a fronte dei grandi numeri della scuola di massa e di una domanda così differenziata, ha conseguenze molto pesanti sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale.

Le **principali conseguenze** sono:

- l'implosione burocratica per sovraccarico di domande al centro
 - la scarsa innovazione nei metodi e nelle tecnologie didattiche
 - un egualitarismo frustrante per gli operatori più motivati
 - l'impiegatizzazione di gran parte della categoria
 - una disattenzione all'efficienza e al contenimento dei costi: prevale invece la filosofia del piè di lista per un servizio nazionale che costa oltre 50 miliardi di euro l'anno (un servizio che per i suoi costi è secondo solo alla sanità)
- **Una citazione da un discorso di Francesco De Sanctis al Parlamento contro i mali del centralismo (1861):**

“Sì, Signori, è questa ingerenza minuta in tutte le cose, questa mania di istruzioni, di circolari per regolare ogni minimo passo che deve fare il professore.... voi vedete un

sistema fondato sopra un sospetto generale, che si ha verso i professori...che fa sì che l'insegnamento, per troppo zelo dei medici, si trovi ammalato....questo stato di cose è intollerabile: deve cessare e cesserà”

E invece, quasi 150 anni dopo, questo stato di cose è pienamente operativo.

III. Un fatto nuovo: la Legge 59/1997 per l'autonomia delle istituzioni scolastiche

- Con la legge 59/97 il Parlamento approva il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, dotandole di personalità giuridica. Il principio è stato poi anche “costituzionalizzato” con la modifica (2001) del titolo V dell'art. 117

=

Autonomia non solo per le Università, ma anche per le scuole

- Si apre così la possibilità di una vera e propria **rivoluzione copernicana nei rapporti tra ministero e scuole**.
Per TreeLLLe resta chiaro peraltro che:
 - l'autonomia non è un valore in sé, ma uno strumento funzionale per gestire sistemi e organizzazioni complessi
 - l'autonomia non può mai essere assoluta perché:
 - a. è limitata dalle scelte politiche del Parlamento
 - b. è tenuta a rendere conto dei risultati (si gestiscono risorse pubbliche) e quindi va controbilanciata da un sistema di valutazione esterno
 - c. le scuole autonome non vanno comunque abbandonate al proprio destino ma quando fossero in difficoltà vanno supportate dal Ministero.
- ***Le buone ragioni per l'autonomia delle scuole***
 - si potranno finalmente attribuire responsabilità di governo e di direzione ben individuate per ogni scuola
 - si potrà rimotivare una gran parte della categoria che si è impiegatizzata
 - si potrà maggiormente personalizzare l'offerta, tenendo conto della varietà della domanda

- si potranno stringere più intense e opportune collaborazioni col territorio (imprese, associazioni, media, volontariato, etc.)
- **Rischi dell'autonomia**
 - senza chiare attribuzioni di compiti tra Stato, Regioni, Enti Locali e scuole, c'è il rischio di sovrapposizione di competenze tra troppi livelli di governo e di burocrazie in conflitto
 - una crescente disomogeneità qualitativa delle scuole (già forte oggi) se venisse a mancare il potenziamento di una Agenzia nazionale indipendente di valutazione e senza un nuovo ed efficace Servizio nazionale di ispezione e supporto per le scuole in difficoltà
- **Gli ostacoli all'autonomia**

Fino ad oggi l'autonomia è ostacolata e frenata da:

 - 1) il *legislatore* che fa leggi, ma poi non le implementa e non le verifica
 - 2) la *burocrazia ministeriale* che è naturalmente restia a cedere i suoi poteri
 - 3) i *sindacati di categoria* che privilegiano la trattativa e il mantenimento del loro eccessivo e pervasivo potere a livello centrale
 - 4) la *cultura della dipendenza di molti operatori*, che all'autonomia responsabilizzante preferiscono la sicurezza dell'ombrello protettivo statale

IV. Le proposte di TreeLLLe per il sistema di istruzione nel suo complesso

- **Premessa**
 - A fronte dei nuovi problemi conseguenti alla scolarizzazione di massa e a una popolazione studentesca con domande differenziate, **il sistema ha cambiato scala, ma non modello organizzativo.**
 - **Per TreeLLLe fino a oggi sono mancati cinque fattori chiave** per un buon servizio scolastico:
 1. una formazione professionalizzante per gli insegnanti e i capi di istituto;
 2. il riconoscimento dei meriti individuali per motivare e incentivare gli operatori a dare il meglio di sé;
 3. una gestione autonoma e responsabilizzante per ogni scuola;
 4. un Sistema nazionale indipendente di valutazione dei risultati (meritoriamente avviato da alcuni anni), ma da legittimare e potenziare affinché diventi una bussola essenziale per le scelte dei decisori pubblici e delle famiglie

5. un Servizio nazionale di ispezione e supporto per le scuole in difficoltà.

- ***I principi ispiratori delle proposte di TreeLLLe sono i seguenti:***

- a. **un forte governo “a distanza” del sistema scuola** da parte del Ministero e delle Regioni per quanto di competenza
- b. **il principio di sussidiarietà** (Art. 118 della Costituzione) con attribuzione delle diverse responsabilità ai livelli dove i problemi possono essere meglio risolti
- c. l’**“autonomia funzionale” delle scuole**, ampia e responsabile (tenuta cioè a rendere conto dei risultati)

- **Le proposte concrete**

Scuole, Enti locali, Regioni, Stato: chi deve fare cosa?

Alcune linee guida:

- è necessario che i vari livelli di Governo cooperino e si integrino tra loro nella chiarezza di ruoli distinti fissando momenti formali di confronto tra le loro rappresentanze (nella consapevolezza che svolgere funzioni serventi verso altre istituzioni non è una diminutio);
- non va favorito un nuovo centralismo gestionale a livello di regioni che si concepiscano come “piccoli stati”; va invece valorizzato il loro specifico ruolo programmatico;
- va incentivato un nuovo e forte impegno degli enti locali non per gestire, ma per monitorare e supportare il sistema scolastico, che è una vera e propria risorsa del loro territorio.

LO STATO dovrebbe mantenere un ruolo decisivo per gli obiettivi da perseguire e la verifica dei risultati.

Dovrebbe quindi definire:

- l’ammontare delle risorse finanziarie globali da destinare al sistema scolastico e distribuirlo alle Regioni (fondamentalmente in base al numero degli studenti, per tre anni e senza vincoli di destinazione di spesa)
- gli ordinamenti,
- gli obiettivi di apprendimento,
- i livelli essenziali di prestazioni delle scuole
- lo stato giuridico dei docenti (diritti e doveri)

LO STATO inoltre dovrebbe:

- abilitare capi d'istituto e insegnanti
- stipulare il contratto nazionale per il personale
- valutare periodicamente le competenze chiave degli studenti con test nazionali centralizzati (attraverso l'Agenzia indipendente di valutazione)
- istituire un nuovo Servizio nazionale di ispezione e supporto per interventi su scuole in difficoltà.

LE REGIONI dovrebbero:

- programmare in collaborazione con gli Enti locali l'offerta di servizi scolastici (per numero, tipologia e localizzazione);
- programmare il fabbisogno di nuovi insegnanti per l'accesso a numero chiuso a lauree specialistiche;
- allocare alle scuole le risorse finanziarie necessarie a coprire tutte le spese (personale incluso) senza vincoli di destinazione (in base al numero degli studenti, con eventuali aggiustamenti perequativi di carattere socio-ambientale).

GLI ENTI LOCALI dovrebbero:

Oltre alle funzioni attuali (manutenzione degli edifici, trasporti, assistenza, etc.)

- monitorare il livello di soddisfazione degli utenti attivando nuove funzioni di ascolto
- chiedere l'intervento del nuovo "Servizio nazionale di ispezione e supporto" per le scuole in difficoltà
- Incentivare la formazione di "reti" di scuole per l'esercizio di funzioni e servizi in comune

LE SCUOLE AUTONOME dovrebbero:

- formulare il proprio Piano di Offerta Formativa (POF)
- gestire in autonomia tutte le risorse finanziarie allocate
- gestire in autonomia tutte le risorse umane
- gestire in autonomia l'organizzazione

V. Le proposte di TreeLLLe per un sistema di scuole autonome e responsabili

- *Premessa:*

Bisogna superare il confuso modello partecipativo dei Decreti Delegati del '74 che ha dato luogo a organi pletorici, senza poteri reali, troppo numerosi, conflittuali. Fino ad oggi si è così confusa la “partecipazione” con la responsabilità di “governo e di gestione”.

(E' pregiudiziale alla definizione dei nuovi organi di Governo la massima chiarezza sui compiti e le responsabilità della scuola autonoma: altrimenti è preferibile non rinnovarli)

- Le proposte di TreeLLLe per i nuovi organi di Governo delle scuole autonome:

A. un nuovo Consiglio di Istituto

B. capo d'istituto – dirigente (selezionato su base competitiva)

Attenzione: Il Collegio dei docenti non dovrà più essere organo di governo: lo statuto dovrà prevedere altre forme organizzative dell'attività professionale degli insegnanti (dipartimenti etc.).

Più specificamente:

A. Il nuovo Consiglio di istituto:

- diventa l'unico organo di indirizzo e controllo (la gestione compete al capo d'istituto-dirigente);
- resta in carica per 3 anni, non remunerato, con non più di 5-9 membri, in parte eletti, in parte designati dagli Enti locali, in parte cooptati dalla comunità, con un presidente eletto dal consiglio stesso (non il capo d'istituto);
- delibera lo statuto della scuola;
- nomina il capo d'istituto;
- approva il POF, i bilanci, l'organico e le assunzioni su proposta del capo d'istituto.

B. Il capo d'istituto - dirigente

- deve diventare una figura chiave per una scuola autonoma e responsabile:
il profilo ideale è:
→ un leader educativo abilitato alla dirigenza scolastica, con attitudini organizzative e relazionali, scelto con selezione competitiva e disposto ad essere valutato (e remunerato) sui risultati

Invece:

- oggi solo un terzo dei dirigenti è stato nominato per concorso ordinario; un altro terzo per concorso “riservato”, mentre un terzo delle scuole sono affidate a presidi “incaricati”, cioè docenti che ne hanno fatto richiesta e vengono nominati di anno in anno senza alcun accertamento preliminare ;

- oggi il capo d'istituto dirigente non ha reali poteri decisionali ed è in contrapposizione latente con il collegio dei docenti;
- il suo staff didattico pedagogico è spesso eletto dal collegio dei docenti.
- Allora le **proposte** di TreLLLe per il capo d'istituto - dirigente per *l'accesso alla professione*:
 - deve essere abilitato al ruolo con un master ed un tirocinio (entrambi biennali) con valutazione finale della scuola;
 - deve essere reclutato su selezione competitiva con un contratto a tempo determinato (massimo 3-5 anni) e rinnovabile.

I *poteri* del capo di istituto saranno:

- proporre al consiglio le assunzioni di personale, concorre alla sua valutazione, è titolare delle relazioni sindacali;
- gestire tutte le risorse finanziarie e presenta annualmente un budget e un rendiconto nonché una relazione sui risultati rispetto agli obiettivi concordati col consiglio d'istituto;
- organizzare i servizi;
- nominare il proprio staff di collaboratori.

- Le tre autonomie funzionali necessarie alla scuola autonoma

- 1) **Autonomia finanziaria**
- 2) **Autonomia didattica**
- 3) **Autonomia organizzativa**

1) *L'Autonomia finanziaria*

semplicemente non c'è (nemmeno per legge): oggi meno dello 0,5% della spesa totale è gestita dalle scuole.

Per TreLLLe le scuole dovrebbero avere:

- disponibilità di una dotazione finanziaria globale (spese per il personale incluse) senza vincoli di destinazione, stabili per tre anni e basate sul numero degli studenti, salvo compensazioni per svantaggi socio-ambientali
- facoltà di richiedere all'utenza risorse volontarie per servizi aggiuntivi (con forme di esenzione per i meno abbienti)
- facoltà di partecipare a "reti" volontarie tra scuole per l'esercizio di funzioni o servizi in comune

2) *L'Autonomia didattica*

Attenzione: non confondere la “libertà dell’insegnamento” con la “libertà dell’insegnante” che rifiuta il lavoro di squadra e rifugge dalla valutazione del suo operato

=

no all'individualismo pedagogico, sì all'insegnante come membro attivo e partecipe della comunità professionale della scuola

Le **proposte di TreeLLLe** sono:

- autonomia didattica dei docenti controbilanciata dal monitoraggio dei risultati (autovalutazione e valutazione esterna)
- autonomia dei docenti per contenuti e metodi didattici, fermi gli obiettivi di apprendimento (fissati dal Ministero)
- il 20% del curriculum deve essere riservato a materie opzionali per personalizzare l'offerta

Il capo di istituto (ferma l'approvazione del Consiglio) gestisce:

- il tempo-scuola in modo flessibile e mirato ai ritmi degli studenti
- il piano orario nazionale per monte ore e moduli anziché in base al rigido quadro settimanale
- la flessibilità oraria compensativa tra discipline (20%)

- *Attenzione*

Un problema specifico: c'è un vuoto da colmare tra scuola e università

- È necessario un rinnovato impegno dell'università per il miglioramento della scuola italiana.
- È necessaria una collaborazione a pari dignità tra università e scuole:
 - per la ricerca educativa
 - per la formazione professionalizzante dei nuovi insegnanti e dei Capi d'istituto (con un utilizzo degli insegnanti eccellenti nei corsi di laurea)

3) *Autonomia organizzativa*

Le **proposte di TreeLLLe** sono:

il Consiglio d'istituto (su proposta del capo d'istituto):

- definisce il proprio organico di personale nei limiti delle risorse finanziarie attribuite

- recluta tutto il personale (insegnanti abilitati e altro personale non docente idonei al POF)

il capo d'istituto (sentite le rappresentanze sindacali RSU)

- gestisce una quota del monte stipendi (esempio: 5%) per riconoscere incentivi individuali temporanei
- concorre alla valutazione degli insegnanti (in vista di auspicabili future remunerazioni differenziate) che comunque dovrà esercitarsi a livello delle scuole e di “reti di scuole” dove la “reputazione” dei singoli è ben nota (vedi proposte specifiche nel Quaderno n. 4 di TreeLLLe: Quali insegnanti per la scuola dell'autonomia?)

VI. Per una nuova “rappresentanza” delle scuole autonome

Le *proposte* di TreeLLLe:

- si dovrebbero superare gli attuali Consigli scolastici territoriali e anche del Consiglio nazionale dell'istruzione;
- le scuole autonome dovrebbero essere i primi interlocutori delle politiche ai vari livelli di governo;
- le scuole autonome dovrebbero essere rappresentate da capi d'istituto (e non da rappresentanze del personale) a tre livelli:
 - uno di ambito territoriale;
 - uno di ambito regionale;
 - uno di ambito nazionale.

VII. Conclusioni

- Grazie ad un sistema di “confronti” (tra scuola omogenee) e “incentivi” per gli operatori meritevoli, il modello presentato oggi da TreeLLLe mira a promuovere da un lato la *cooperazione* e dall'altro l'*emulazione*
 - a. tra docenti
 - b. tra capi d'istituto
 - c. tra scuole

Si realizzerebbe così un sistema che, a differenza di quello attuale, **motiverebbe tutti gli attori a dare il meglio di sé.**

Non si deve dimenticare che con la globalizzazione il nostro sistema scolastico è già di fatto in competizione con quello degli altri Paesi.

- L'Associazione TreeLLLe è ben consapevole che il modello che qui si presenta è lontano dall'esistente ma è un traguardo verso cui è ragionevole tendere (sia pure attraverso passi successivi). Il modello di TreeLLLe illustrato ha il pregio della coerenza e sistematicità e, lo vogliamo sottolineare, non è "campato per aria" ma è stato mutuato da esperienze di altri paesi europei (segnatamente Finlandia, Svezia, Paesi Bassi, UK) con aggiustamenti per il caso italiano.

- Una citazione nella cui lettera e spirito TreeLLLe si riconosce (la citazione è tratta da *Excellence in School*, rapporto presentato dal Ministero dell'Educazione al Parlamento Inglese nel 1999).

"Per fare una buona scuola ci vuole un capo d'istituto capace e con forte leadership, personale di staff motivato, famiglie coinvolte e interessate, studenti con alte aspirazioni e soprattutto una buona qualità dell'insegnamento. Il tutto in un ambiente costantemente sfidato a confrontarsi e ad adottare i metodi più collaudati per migliorare i risultati".

- Chiudo ricordando che l'Associazione TreeLLLe qualche giorno prima della recente tornata elettorale pubblicò sulla stampa nazionale una "**lettera aperta alle forze di maggioranza e opposizione**". La lettera aperta recitava:

"Per la scuola, qualunque innovazione significativa necessita di tempi lunghi per consolidarne e verificarne gli effetti. C'è quindi bisogno di strategie condivise a livello parlamentare e di una ragionevole continuità nell'azione riformatrice dei governi.

*La proposta di TreeLLLe, mutuata da esperienze già praticate da vari paesi europei, è che anche in Italia si trovi il consenso per **un patto di lungo termine tra maggioranza e opposizione sul tema della scuola.***

Un patto che superi i contrasti tra le forze politiche, promuova e favorisca la collaborazione tra Stato, Regione, Enti Locali e forze sociali."

Questa proposta è quanto mai attuale e ci auguriamo che sia accolta dalle forze politiche e favorita dalle forze sociali, da tutti quelli che percepiscono l'urgenza di un recupero dei persistenti ritardi della scuola italiana rispetto ai migliori esempi europei.

Tabella 4

Spesa complessiva per studente dai 6 ai 15 anni (in \$ USA PPA), 2002

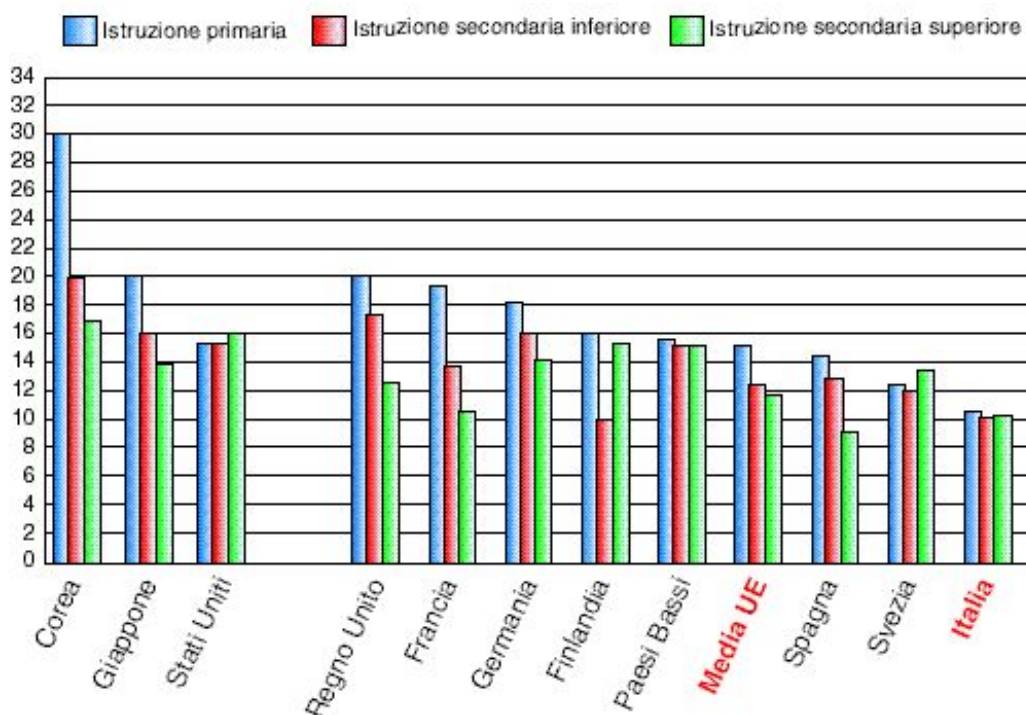
Italia	Media UE	Media OCSE	Finlandia	Corea
75.000	61.000	56.000	59.000	43.000

Fonte: OCSE, Education at a Glance, 2005.

Nota: Alla media dei Paesi dell'UE mancano le stime di Lussemburgo e Regno Unito, per i quali i dati non erano disponibili.

Figura 2

Rapporto studenti/docenti per livello di istruzione, 2003



Fonte: OCSE, Education at a Glance, 2005.

FIGURA 10
SCUOLA ELEMENTARE. INDICE DI CAMBIAMENTO
NEL NUMERO DI INSEGNANTI E STUDENTI, 1960-2000

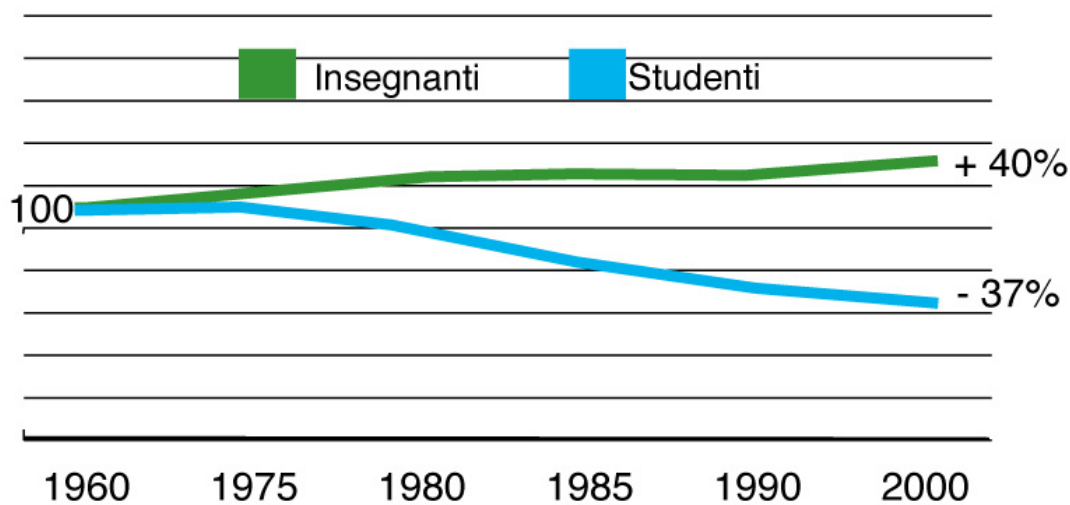
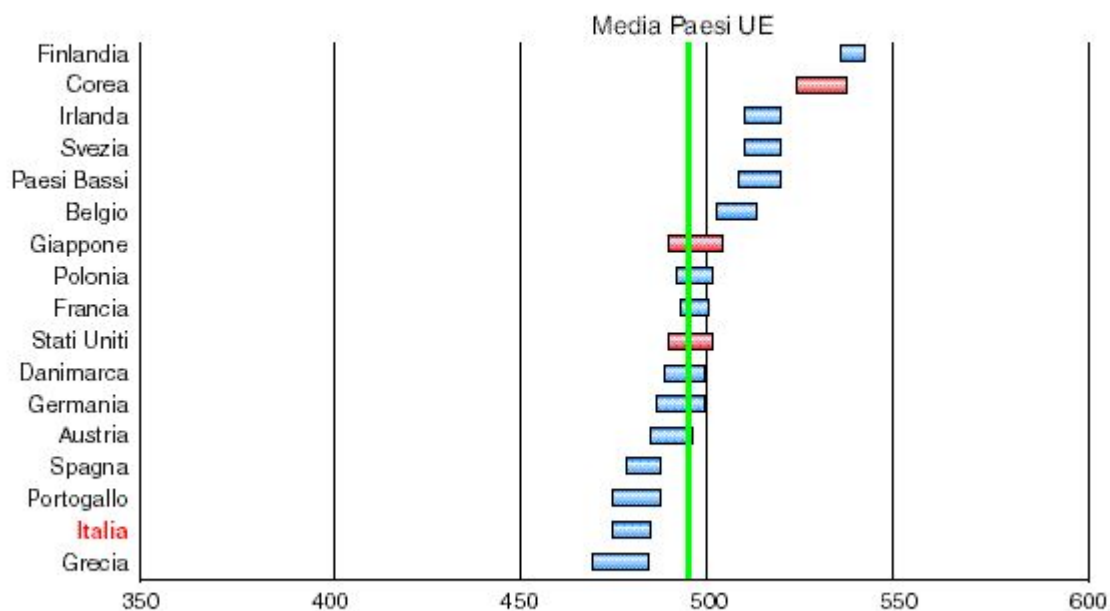
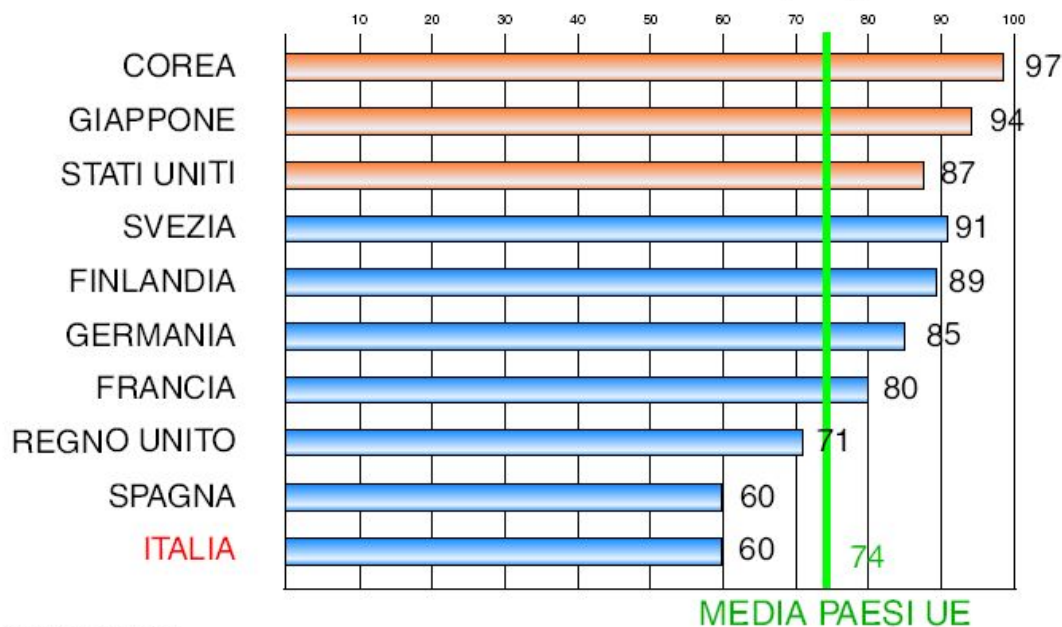


Tabella 5
Medie sulla scala di competenza funzionale di lettura OCSE-PISA 2003



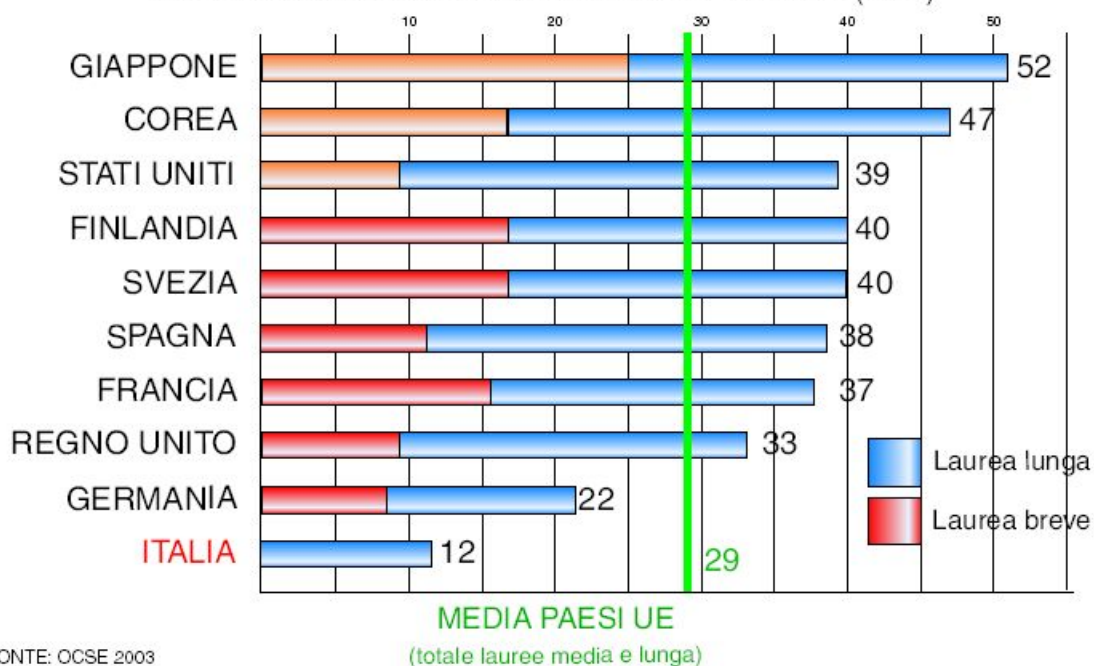
FONTE: OCSE PISA 2003, Competenza di lettura.

FIGURA 5
 POPOLAZIONE ADULTA (25-34 ANNI) CHE HA CONSEGUITO
 UN TITOLO SECONDARIO SUPERIORE (2003)



FONTE: OCSE 2003

FIGURA 6
 POPOLAZIONE ADULTA GIOVANE (25-34 ANNI) CHE HA
 CONSEGUITO UN TITOLO DI ISTRUZIONE TERZIARIA (2003)



FONTE: OCSE 2003